

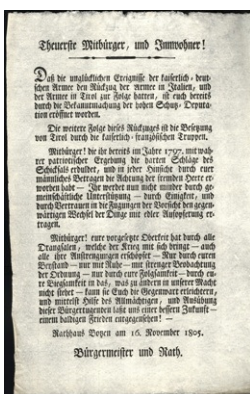
Die Stadt Bozen unter bayerischer und französischer Verwaltung

Die Bozner Archivbestände an der Wende vom 18. zum 19. Jahrhundert spiegeln ein interessantes Kapitel europäischer Geschichte wider.

Seit dem ersten napoleonischen Italienfeldzug (1797/98) geriet Tirol mehrfach in den Mittelpunkt militärischer Unternehmungen. Die Auflösung des Römisch-deutschen Reichs im Jahr 1806 (Reichsdeputationshauptschluss) blieb auch für Tirol nicht folgenlos: Als Teil der unterlegenen antifranzösischen Koalition fiel das Gebiet zunächst an das Königreich Bayern (1806), um schließlich nach Niederschlagung des tirolischen Aufstandes 1810 in drei Teile zerstückelt zu werden, von denen der südlichste (mit Bozen) an das napoleonische Königreich Italien angegliedert wurde.

Binnen sieben Jahren (1806-1813) wechselte die Stadt Bozen so gut dreimal ihre territoriale Zugehörigkeit. Diese herrschaftsgeschichtlichen Verwerfungen geben sich im Archivgut dieser Zeit gut zu erkennen. Auch das gewohnte kommunale Verwaltungshandeln verändert in dieser Phase sein Erscheinungsbild: Treten auch der einen Seite die Agenden herkömmlicher Hoheitsverwaltung (wie städtisches Bauwesen, Handel, Armenwesen, Wasserschutz usw.) zurück, rücken gleichzeitig die mit den militärischen Ereignissen verbundenen Erfordernisse in den Vordergrund. Es dominieren nun auch in den Akten Fragen der Subsidien, der Truppenverpflegung und -unterbringung, Themen öffentlicher Ordnung und Friedenserhaltung sowie die mit der Aushebung von Rekruten verbundenen Maßnahmen.

Die zeitlich knappe Phase der bayerischen und französischen Verwaltung in Bozen erscheint vor allem im Licht der Epochensituation bedeutsam. Die wenigen Jahre der Fremdherrschaft unterzogen auch die kommunale Verwaltung tiefgreifenden Veränderungen. Es galt, vormoderne Praktiken, die teilweise noch in spätmittelalterlichen und frühneuzeitlichen Usancen wurzelten, nachhaltig zu überwinden und die städtische Hoheitsgebarung für neue Herausforderungen fit zu machen. Die ständischen Repräsentationsformen, die für den Stadtrat vormodernen Typs bestimmend waren und vornehmlich auf Statusfragen, Besitzabsicherung und Privilegienverteidigung abhoben, traten nun hinter eine neue zentralistische und dezisionistische Amtsgebarung zurück. Die bereits von Josef II. angestrebten Verwaltungsreformen im Zeichen zunehmender Rationalisierung, Bürokratisierung und Beamtenherrschaft fanden im frühen 19. Jahrhundert jene Voraussetzungen vor, um endgültig in die Tat umgesetzt zu werden.



Angela Mura hat Fremdsprachen und Literatur an der Universität Verona studiert und 1990 promoviert. Nach dem Diplom der Staatlichen Archivschule ist sie seit 1996 beim Bozner Stadtarchiv tätig, wo sie sich unter anderem um die historische Recherche, die Inventarisierung und die Supervision der Erhaltung der Archivbestände kümmert und kulturelle Events organisiert. Unter ihren Publikationen sind besonders folgende Werke zu erwähnen: ihre Studien zum Ambraser Heldenbuch (*Ambraser Heldenbuch. Racconti poetici di Harrand von Wildon* 1998, *Spuren einer verlorenen Bibliothek. Bozen und seine Rolle in der Entstehung des Ambraser Heldenbuchs (1504-1516)*), „Mit meiner aigen handt geschriben. Bemerkungen zum Charakter der Schrift des Schreibers Hans Ried“, i.D.), sowie bezüglich der Bozner Geschichte ihre archivalischen Untersuchungen (*L'evoluzione della prassi nella tenuta degli atti. Osservazioni sull'organizzazione amministrativa del Magistrato di Bolzano a cavallo tra Sette- e Ottocento* 2003, *Bolzano 1806-1813. Considerazioni preliminari ad un inventario dell'Archivio storico comunale sotto i governi bavarese e italo-*

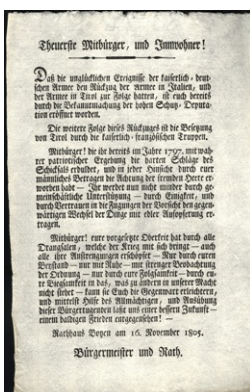
francese 2006) und ihre Studien zur Hodonomastik (*I cambiamenti della città attraverso i nomi delle pubbliche vie*, 2003; *Strada facendo. Sulla via di un'odonomastica bilingue in Alto Adige*, 2003).

L'amministrazione del Comune di Bolzano sotto i governi bavarese ed italo-francese

Gli atti archivio riflettono in maniera fedele il clima di estrema instabilità politica che coinvolse i territori della fascia alpina agli inizi del secolo decimo nono. A partire dalla prima campagna napoleonica d'Italia (1797-98) il Tirolo fu a più riprese zona di transito e di operazioni di armate rivali e subì diverse occupazioni militari francesi, finché travolto dall'avversa sorte dell'Impero nelle guerre di coalizione anti-francese che porterà alla sua disgregazione (1806), fu oggetto di acquisizione territoriale da parte delle armate vittoriose: venne ceduto al Regno di Baviera prima (1806), e dopo la definitiva sconfitta della sollevazione tirolese successivamente smembrato in tre parti, di cui quella meridionale accorpata al napoleonico Regno d'Italia (1810).

Nell'arco ristretto di sette anni (1806-1813) la città di Bolzano cambiò signoria territoriale e bandiera per ben tre volte, e nell'archivio cittadino sedimentano le tracce dell'attività di diversi enti di produzione documentaria, pur entro uno spazio cronologico così ristretto, fenomeno tipico in una fase di repentini cambiamenti ai vertici del potere. Dal punto di vista delle tipologie documentarie, notiamo che in questi anni passano in secondo piano le attività istituzionali consuete dell'amministrazione bolzanina negli anni conclusivi dell'*ancien régime*, e gli interventi sul territorio, le bonifiche e le opere di regimentazione delle acque, l'edificazione e l'assetto urbano, le misure a sostegno dell'attività commerciale, tipiche del tempo di pace, cedono il passo all'incalzante delle emergenze belliche, ad es. alla distribuzione degli oneri di assistenza alle truppe in transito o di stanza sul territorio, all'organizzazione della leva.

L'età dei governi bavarese ed italo-francese, pur nella sua brevità ma nella sua significativa collocazione a cerniera tra due epoche, si rivela di grande importanza nel veicolare la comunità cittadina da forme di governo tipiche dell'*ancien régime* verso forme più moderne di organizzazione amministrativa e competenze sempre più strutturate di gestione del territorio. Assistiamo infatti in questi anni al tramonto del consiglio cittadino d'impostazione tardo-medievale, che godeva di ampie prerogative d'autonomia ed era basato su una rappresentanza dei ceti in cui era divisa la compagine sociale, che nel governo della città si era fatta parte attiva nella difesa degli interessi del proprio status, ed al passaggio deciso ad una gestione della *res* pubblica più controllata dal vertice, più specialistica e professionalizzata. L'idea moderna di uno Stato basato su una strutturata gerarchia di funzionari, tradotta in pratica già dall'Austria sotto il governo di Giuseppe II, raggiunge nuovamente in questi anni le realtà cittadine e si imprimerà nell'organizzazione amministrativa che caratterizzerà il nuovo secolo.



Angela Mura si è laureata nel 1990 in Lingue e Letterature straniere all'Università di Verona. conseguito il diploma di specializzazione della Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Bolzano, dal 1996 lavora presso l'Archivio Storico della Città di Bolzano dove svolge, tra il resto, attività di ricerca storica, di inventario e supervisione della conservazione di beni archivistici, e organizza attività di promozione culturale. Tra le varie pubblicazioni, si segnalano i suoi studi relativi all'*Ambraser Heldenbuch* (*Ambraser Heldenbuch. Racconti poetici di Harrand von Wildon* 1998, *Spuren einer verlorenen Bibliothek. Bozen und seine Rolle in der Entstehung des Ambraser Heldenbuchs (1504-1516)*, ics., *Mit meiner aigen handt geschriben. Bemerkungen zum Charakter der Schrift des Schreibers Hans Ried*“, ics.), all'arte e agli artisti della Val di Fassa (*Pittura murale in Val di Fassa*, 2000) e, riguardo alla storia di Bolzano, gli studi di archivistica (*L'evoluzione della prassi nella tenuta degli atti. Osservazioni*

sull'organizzazione amministrativa del Magistrato di Bolzano a cavallo tra Sette- e Ottocento 2003, Bolzano 1806-1813. Considerazioni preliminari ad un inventario dell'Archivio storico Comunale sotto i governi bavarese e italo-francese 2006) e di onomastica (I cambiamenti della città attraverso i nomi delle pubbliche vie, 2003; Strada facendo. Sulla via di un'onomastica bilingue in Alto Adige, 2003).